

LA NAZIONE – ED. AREZZO: “MORTI BIANCHE, 5 NELL’ULTIMO ANNO. A META’CLASSIFICA PER IL LAVORO SICURO”

## DOSSIER INFORTUNI



TRISTE PRIMATO NELLA CLASSIFICA LO HANNO I LAVORATORI STRANIERI

# Morti bianche, 5 nell’ultimo anno A metà classifica per il lavoro sicuro

*I cantieri sono il luogo di maggior pericolo, seguono le fabbriche*

di ANGELA BALDI

SIAMO una provincia relativamente sicura, ma tutto intorno è un bollettino di guerra. Da gennaio a novembre in Italia si contano 919 vittime: di cui 684 decedute sul luogo di lavoro e 235 in itinere. Arezzo si colloca al 53esimo posto per indice di incidenza nella statistica degli incidenti mortali con l'esclusione degli infortuni in itinere. La graduatoria è stata stilata dall'Osservatorio Sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre, si tratta della più recente indagine elaborata dagli esperti dell'Osservatorio sulla base di dati Inail. Una classifica che considera l'indice di incidenza degli occupati, del 33,8% quello aretino calcolato in base al numero di infortuni mortali ogni milione di occupati. E ad Arezzo è 5 il numero dei casi totali, su 147.815 occupati calcolati dai dati Istat nel 2013. Ma c'è chi sta molto peggio. Maglia nera al sud Italia per indice di incidenza, troppe morti rispetto ai pochi occupati in sostanza. Per fare un esempio, se nella graduatoria come numero di morti sul lavoro la capitale con 30 casi sarebbe al primo posto come decessi, Roma però si colloca al 90esimo posto per indice di incidenza coi suoi 1 milione e 679.201 occupati.

MENTRE al primo posto della triste graduatoria per indice di incidenza c'è Isernia con 5 morti bianche (tante quante Arezzo), su solo 27mila occupati e spiccioli. Seguono Enna e Caltanissetta. In Toscana Arezzo è medaglia di legno dopo Massa, Lucca e Siena, seguono Livorno, Pisa, Grosseto, Pistoia, Fidenza e Prato.

«E' un bilancio drammatico che non si vorrebbe e non si dovrebbe raccontare in un paese civile. Eppure anche quest'anno le vittime sul lavoro sono state tante. Trope. Da gennaio a novembre nella nostra Penisola si contano 919 vittime: di cui 684 decedute sul luogo di lavoro e 235 in itinere». Introduce così Mauro Rossato, Presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre.

Un bollettino di guerra che narra un dolore collettivo e una piaga sociale. A cominciare dalla Lombardia, prima nella graduatoria nazionale per numero di decessi sul luogo di lavoro (80); seguita dall'Emilia Romagna (68), dalla Puglia (65), da Piemonte e Sicilia (60) e dal Veneto (55). Dati sconcertanti per tutto il Paese con un decremento della mortalità rispetto al 2013 (pari al 3,9 per cento) e che, come sottolinea Rossato, «non sembra essere significativo per un'inversione di tendenza». Intanto, ad indossare la maglia nera per l'incidenza della mortalità

rispetto alla popolazione lavorativa secondo l'Osservatorio mestrino è la Basilicata (88,9 - contro una media nazionale pari a 30,4), seguita dal Molise (80,4) e dalla Puglia (56,2).

QUALI sono i mestieri più a rischio? Continua ad essere il settore delle costruzioni quello maggiormente coinvolto dagli incidenti mortali (14,5 per cento dei casi e 99 vittime), seguito dalle attività manifatturiere (12,6 per cento e 86 infortuni mortali) e dai trasporti e magazzinaggi (9,8 per cento e 67 decessi). Analizzando i dati della classifica provinciale, poi, si scopre che il più elevato numero di vittime viene registrato a Roma (30): al secondo posto Torino (24), al terzo Bari (23). Seguono: Napoli (17), Cuneo (15), Brescia e Salerno (14), Lecce, Palermo, Modena e Milano (13). Mentre l'incidenza più alta della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa a livello provinciale viene registrata ancora una volta da Isernia (182) seguita da Enna (140). Le donne che hanno perso la vita sul lavoro da gennaio a novembre 2014 sono 40 (5,8 per cento del totale). Gli stranieri deceduti sul lavoro sono 88 pari al 12,9 per cento del totale. Il giovedì e il martedì i giorni della settimana in cui si sono verificati più incidenti mortali. Il 33% delle vittime aveva un'età compresa tra i 45 e i 54 anni (226 lavoratori), il 25,3 per cento dai 55 ai 64 anni (173 lavoratori).

Articolo pubblicato sul quotidiano "La Nazione – Ed. Arezzo" con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Vega Engineering